

# Un reddito di opportunità per sostenere i ragazzi

— Meno opportunità dei padri. Meno lavoro, meno benessere. Nel rapporto “Il divario generazionale tra conflitti e solidarietà”, pubblicato nel marzo 2017 dalla Fondazione Bruno Visentini, è stata per la prima volta messa in rilievo la gravità del divario generazionale, il ritardo accumulato dalle nuove generazioni, rispetto alle precedenti, nel raggiungimento della propria indipendenza economica.

Un ritardo che colpisce - e potenzialmente potrebbe colpire - oltre 12 milioni di persone. Tra i più a rischio i giovani tra i 15 e i 34 anni appartenenti alla generazione Zero e Millennial. Il dibattito che ne è scaturito ha preso spunto dalla constatazione, evidenziata nel rapporto, che se non si dovesse intraprendere tempestivamente una strategia di contrasto a tale divario, secondo il Generational Divide Index (GDI), nel 2030 potremmo assistere a un'intera generazione incapace di maturare e di assicurarsi una vita indipendente e autonoma se non quando ultraquarantenne.

Una diagnosi preoccupata ma anche chiara e precisa. E

le possibili contromisure? “Il Rapporto 2018 Il divario generazionale: un patto per l'occupazione dei giovani”, presentato presso l'Università [Luiss Guido Carli](#), richiede non solo una riflessione più approfondita sul fenomeno della divisione generazionale e le sue implicazioni economiche, sociali ed etiche, ma fornisce al legislatore un sistema per il coordinamento dei nuovi interventi senza gravare sui conti dello Stato. Il Rapporto introduce il concetto di “reddito di opportunità”, un modello per sostenere lo sviluppo delle giovani generazioni. Le relative risorse convogliano in uno strumento di azione, chiamato “Una mano per contare”, che permette l'acquisizione di beni e servizi per raggiungere l'indipendenza economica e sociale (competenze, lavoro, abitazione e famiglia).

Con una dotazione iniziale di 4,5 miliardi (questa la proposta) sarebbe possibile intervenire su un numero cospicuo di giovani, riconoscendo loro una carta di 20.000 euro, spendibile sino al compimento del 35esimo anno di età.

